

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Fase tutti i giorni, eccezionali i festivi — Costa per un anno antecipato italiano lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tutto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercato Vecchio

dirimpetto al cambio-valuta P. Masciadri N. 954 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, ma si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 16 Agosto

Mentre scriviamo le Loro Maestà di Francia giungono a Salisburgo, città il cui nome come ora è su tutte le bocche, così diverrà celebre nella storia, se i disegni di Napoleone potranno prendere vita e consistenza nei colloqui che stanno per aver luogo colà. È infatti opinione generale ormai che uno scopo politico sia veramente quello che suggeri il progetto della visita di Salisburgo. Nei giornali prussiani il sospetto si fa ognora più aperto, quantunque tutti sieno concordi nel dire che un'alleanza austro-francese è cosa appena concepibile. La *Köln. Zeit.* soggiunge che in ogni caso essa non sarà che difensiva; ma è noto che quel giornale se da un lato rappresenta il partito liberale tedesco, dall'altro è molto amico dei francesi. Il fatto è che il governo prussiano è inquieto della visita di Napoleone e cerca tutti i mezzi per raccapriccire l'Austria. La stampa ministeriale usa verso di questa tattica i riguardi, e smettono quanto più può ogni idea di alleanza russo-prussiana, ostile all'Austria.

D'altra parte nei fogli di Vienna non si vede più quella spicata ripugnanza che si manifestò dapprincipio contro l'alleanza austro-francese. Anzi il *N. Freudenblatt* la ritiene l'unica diga che potrebbe opporsi agli straripamenti dell'ambizione prussiana. E queste voci ricevono senza dubbio un peso maggiore dall'incontro dei re di Baviera e del Württemberg a Salisburgo. Sarebbe la Germania del Sud che si collegherebbe e coll'ajuto della Francia tenterebbe resistere a quegli straripamenti a cui accenna il succitato giornale viennese.

Si cita tuttavia da qualche periodico una circolare che il barone de Beust avrebbe inviato ai ministri austriaci all'estero relativamente al convegno di Salisburgo. Egli li preverrebbe che questo convegno non ha nessuna relazione colla politica esterna dell'Austria, che è decisa a tenersi al trattato di Praga ed alla linea del Meno, d'accordo in ciò colla Francia e con tutta l'Alemagna. L'attitudine dell'Austria resterà, come è ora, passiva; soprattutto essa non si associerà alla politica offensiva di nessun governo. Tuttavia la visita di Napoleone III è un fausto avvenimento, in quanto è prova degli eccellenti rapporti tra l'Austria e la Francia rapporti che costituiscono una garanzia per la pace dell'Europa. Una nota nello stesso senso sarebbe stata inviata dal marchese Moustier agli agenti francesi.

In Francia l'opinione pubblica che era stata eccitata dalle promesse riforme che secondo il *Mém. dipl.* e l'*Estandard* dovevano essere promulgate nel 15 agosto, è rimasta penosamente delusa. La *Patrie* cerca attenuare questa cattiva impressione annunciando che le riforme non sono che aggiornate.

Malgrado le proteste del gabinetto di Costantinopoli e la minaccia dell'offerta delle dimissioni per parte d'Omer-pascià, le navi delle potenze occidentali e della Russia continuano il trasporto delle famiglie cadiotte in Grecia.

Anche il governo austriaco ha dato ordine alle sue navi di stazionare in Oriente di partecipare a quest'opera generosa.

Volendo però dare una soddisfazione alla Turchia, che reclama contro la presenza dei rifugiati nelle provincie elleniche libere, dove non possono che suscitare maggiormente le passioni politiche e religiose, esso ordinò che gli individui raccolti in Creta siano sbarcati su d'un altro punto del territorio mussulmano, togliendoli così solo dal teatro della guerra.

## NAPOLEONE III E L'ITALIA.

Noi, che non abbiamo in molte cose approvato la politica di Napoleone III, e che non abbiamo mai saputo unirsi agli ammiratori fanatici, i quali non si accontentano né di lodare, né di ammirare, ma vogliono idolatrare, non siamo sospetti, se diciamo che di tutti i Francesi il migliore amico all'Italia è Napoleone III.

L'Italia ha in Francia più nemici, o gelosi, che non amici. I legittimisti e gli orleanisti non nascondono mai la loro antipatia per gli Italiani, e molti degli stessi imperialisti sono gelosi di noi; e quanto ai repubblicani, questi sospettano di noi perché dobbiamo tanto all'ajuto di Napoleone, e vorrebbero trascinarci nelle vicende della rivoluzione, perché cadesimo dopo assieme con loro. Napoleone, quali sieno, o piuttosto possano parere agli occhi dei politicuzzi, che poco o nulla capiscono, le contrarie apparenze, ha possentemente contribuito all'unità d'Italia, che non è punto vero essere stata fatta suo malgrado. Di ciò l'Italia gline deve non poca gratitudine: ma significherebbe ciò, che noi dovessemmo seguire Napoleone nella sua politica, qualunque cosa piacesse a lui di fare? Se Napoleone III corresse una via, la quale dovesse condurre a rovina lui e noi, saremmo forse obbligati a seguirlo per gratitudine? Sarebbe un'ingratitudine l'ammonirlo, che noi non possiamo seguirlo ad ogni costo, in qualunque caso, o non piuttosto una prova di vera amicizia?

Gli Italiani, ci disse un giorno un personaggio francese, il quale credeva di leggere il loro sentimento in quel giornalismo pedante che carica d'ingiurie, senza sapere che cosa si dica, chi vinse a Magenta e Solferino per

noi; gli Italiani imiteranno l'Austria, e faranno stupire il mondo per la loro ingratitudine.

No, gli rispondiamo, gli Italiani non sono punto ingratati, e non imiteranno l'Austria, che di tal moneta pagò la Russia, la quale ebbe il torto di prestarsi a conciliare l'Ungheria, e meritò quindi di essere abbandonata nel suo maggior nopo dalla vicina. L'Italia ha interesse ancora, che Napoleone III regga la Francia; poiché egli tiene lontani dal potere i suoi nemici, coloro che vorrebbero vedere di nuovo divisa la penisola tra gli antichi suoi dominatori. Napoleone III imperatore de' Francesi è la protesta vivente contro il 1815, e contro la spartizione dell'Italia ed il mercato che allora si fece a Vienna. L'Italia una e Napoleone III sono alleati naturali, almeno fino a che si tratti della loro conservazione, e fino a tanto che il popolo francese si accontenti del suo reggimento. Noi possiamo credere altresì, che come Napoleone III fece molto per i progressi economici e sociali della nazione francese, così potrà anche e dovrà soddisfare il bisogno sentito dalla Francia di una maggiore libertà.

Ma, ripetiamolo, per quanti legami ci sieno tra Napoleone III e l'Italia, questa non potrebbe mai trovarsi nelle condizioni di quelle spose indiane che si gettano sul rogo del marito, anche se questi si compiacque di rompersi il collo da sé.

L'Austria fu ingrata alla Russia, è vero; ma la Russia non poteva contare che, per gratitudine, l'Austria la lasciasse andare a Costantinopoli, ed anzi unisse le proprie armi alle sue per condurvala, resistendo alle potenze occidentali, che fin d'allora le avrebbero fatto perdere l'Italia e forse la Polonia. Nè noi saremmo ingratati, ove piacesse a Napoleone III di seguire una politica avventurosa, ed a noi non paresso di voler andare con lui.

Ma, ci dicono, può essere una necessità, in certi casi, l'essere con lui, o contro di lui; la neutralità, sia pure armata, può tornare funesta; non avrete né Roma, né i confini naturali, se non seguite la stella che vi condusse all'unità.

Noi possiamo rispondere, che questa ne-

cessità non si presenterà, se noi non vorremo; che se prima si conosce l'attitudine nostra, non saremo condotti all'alternativa di scegliere; che una grande potenza armata non può temere di essere neutrale; e che in certi casi Roma potremo prendercela, e che ora si tratta meno di conseguire i confini naturali, che non di rassodare la nostra unità. La riforma amministrativa e finanziaria, il pareggio delle spese, colle entrate, la unificazione degli interessi delle varie parti del nostro paese, il movimento economico ed educativo, che fanno la nazione, valgono per noi molto più che l'acquisto di un pajo di provincie, le quali dovranno essere nostre, tostoché la grande patria sia consolidata. Non siamo di quelli che dicono, che basti, perché siamo liberi noi, anche se altri rimane schiavo; ma come abbiamo desiderato altre volte che si attendesse di avere fatto le forze per combattere, così lo desideriamo ora. In una guerra d'indipendenza tutto il mondo civile era con noi: tanto è vero, che anche perdendo abbiamo vinto. Ma una guerra per una semplice rettificazione di confini sarebbe a tutti invisa. Noi saremo piuttosto con tutte quelle potenze, le quali vogliono la pace, e non aggressioni od usurpazioni di qualsiasi sorte, ma bensì tutelare la libertà delle nazioni.

Se Napoleone III dicesse: Vogliamo ordinare l'Europa in guisa che sia possibile una pace duratura; e non fosse solo a dirlo, ned a proporre i modi per ottenerne ciò, noi dovremmo essere con lui. Ma se invece, perduto l'occasione del 1866, nella quale tutto questo poteva accadere, senza che egli imitasse la Prussia nel 1859 nel voler salvare l'Austria, volesse ripigliarla ora, per giungere con una guerra improvvisa al Reno, noi dovremmo dirgli schiettamente, che, egli, deve essere preparato a correre il rischio da sé, poiché ora dobbiamo pensare ai casi nostri. L'Italia deve avere una politica sua, o se ha da farla in due, ci deve mettere le sue condizioni. Patti chiari, amici cari!

P. V.

## IL CONSIGLIO SCOLASTICO provinciale.

Nella tregua che il silenzio del Parlamento

che la moltitudine errante. Invece di lasciarsi opprire ad uno ad uno per pochezza d'animo, dichiarino altamente la loro fede.

Non si tratta ormai più di aderire all'Italia col festeggiare o no lo Statuto e la redenzione della patria; ma si tratta propriamente della religione.

Ci sono molti buoni cristiani, i quali non si credono più lecito di comunicare cogli eretici *temporalisti*, prendendo ad essi di contaminare la propria fede. Una tal compagnia può essere prudente di tollerarla fino ad un certo punto; ma, sorpassati certi limiti, non è più tollerabile. Non si tratta più di politica, ma di religione; e se come cittadini dello stesso Stato, siamo necessariamente retti dalle medesime leggi, come membri volontari d'una credenza, d'una Chiesa, non possiamo ammettere nella nostra società coloro che professano una *dottrina materialistica* come è quella del *Temporale*, contro la *spiritualistica* del Vangelo. È vero che alcuni sono *materialisti* più per ignoranza, e per obbedienza cieca, che non per malizia; ma l'ignoranza volontaria non è una scusa.

Ognuno può illuminarsi nel Vangelo o nella dottrina dei padri, ed allontanare da sé la peste settaria. Chi non lo fa, vuol dire che pecca della volontà; e chi vuole deliberatamente appartenere ai *materialisti del Temporale*, non professa più la religione dei nostri padri, alla quale noi siamo rimasti fedeli.

Ecco, Prosdocio mio, la via sulla quale si può camminare sicuri, lasciando in tal caso don Simplicio e gli altri ostinati pari a lui, a meditare nella loro solitudine.

Malgrado la tua ammonizione a non perdere il mio tempo, io avrò però ancora qualcosa, da dirgli, e sempre in pubblico, evitando le combriccole segrete come quelle dei *temporalisti* e dei *paolotti*, che al pari di quelle dei *frammassoni* a me paiono disformi ai tempi di libertà.

## APPENDICE

### A PROSDOCIMO

Lettera aperta

di

PIETRO DE PETRIS

Grazie, Prosdocio mio caro, della cordiale stretta di mano che tu mi dai; ma bada veh! non ti lasciar più scappare quell'ammiratore, che se è da burla non credo di meritarmelo, e se è sul serio, lo merito meno. Tu mi faresti nel secondo caso insopportabile; e tu ben sai, se sono propriamente questi i tempi da fare i superbi, od invece quelli da dover porgere esempi di umiltà, mentre il fumo della superbia ha dato nella testa dei maggiorenti.

Tu dici che colle mie lettere patenti io lavo la testa all'asino; ma non è l'asino quello di cui io mi occupo, bensì la verità, che è sempre buona a darsi ed a ripetersi.

Non sono i falsi pastori tramutati in lupi ch'io creda di poter convertire alla dottrina di Nostro Signore; ma sono le pecore, ch'io temo non vengano da cotesti lupi divorzate. Povero pecore, voi siete traviati dalle false guide, e quando avrete del tutto smarrito il sentiero, esse vi divorzeranno!

Io sono, caro Prosdocio, come l'Ebreo di Boccaccio. Tu sai la storia di quell'Ebreo?

Costui, ch'io credo avesse nome Abramo, aveva per amico, Parigi, un buon mercante toscano, il quale si doleva che un così bravo galantuomo dovesse andare tra i perduti. L'amico lo spronava a farsi cristiano e cercava tutti i buoni argomenti,

ch'egli trovava nel Vangelo e nel suo cuore per fargli comprendere la bontà della dottrina di Cristo. L'Ebreo non diceva di no, ma indugiava sempre, ed una volta disse che prima di farsi cristiano voleva andare a Roma a vedere quella Corte, e come si viveva colà, dove era il centro della fede, la nuova Gerusalemme.

Allor quando il Toscano seppe il divisamento del suo amico Ebreo, tenne per ispacchiatà la sua speranza e non gliene fece più verbo. Finalmente Abramo andò a Roma, e tornò a Parigi. L'amico non gli fece motto. — Non mi domandi, se mi sono fatto cristiano? chiese Abramo all'amico. — Mi fai celia, rispose questi; so bene, che dopo aver veduto i brutti costumi e le ribalderie di quei preti, non ci penserai più. — Al contrario, rispose Abramo; appunto perchè ho veduto tutto questo, ho argomentato che se la religione cristiana, malgrado i pesimi preposti, si manteneva, ciò significava ch'era la verità.

Anch'io argomento allo stesso modo dell'Ebreo del Boccaccio e m'innamorò sempre più della dottrina, quanto più veggo le opere nefande de' falsi maestri, i quali tendono a falsarla con insegnamenti ed opere contrarie.

A me non duole tanto degli Scribi e dei Farisei, ai quali starebbero bene le nerbate, quanto di quei molti, che ragionano all'opposto di Abramo Giudeo. Per effetto della genia superba ed ipocrita e lasciarsi pur dire, irreligiosa, che abbandonò la dottrina dell'amore, per abbracciare quella dell'odio e ch'è per libidine di dominio rinegga Cristo cento volte al giorno; per effetto, dice, di questa malata genia, molti si fanno in Italia od indifferenti, od avversi alla religione, che predica la morale la più pura, la più sublime, e meritamente fu per questo tenuta eterna. Gli indifferenti ed i contrari non sono disposti ad ascoltare, ad esaminare, a distinguere; e così riesce sempre più difficile a trovarsi con questi quanto cogli

altri. Da una parte il fariseismo, dall'altra il felicismo e l'indifferentismo nel mezzo. Comincio proprio a temere, che tra il *Cruix de Cruce* ed il *Lumen in Celum* si abbia ad essere la *Religio depopulata*, a motivo della dottrina anticristiana predicata dalla malvagia setta dei *temporalisti*.

Sicuro il Giacchè, dimenticati i precetti di Cristo, non si curano costoro che del *temporale*, del *piazzo*, della *mensa* e del *bene*, invece che della Parola di Dio, ben dici che bisognerebbe tenerli a stecchetto.

Anzi un buon *ambrosiano*, di quelli che mantengono le tradizioni antiche e non vogliono saperne della Chiesa ammodernata dall'assolutismo clericale, diceva che il modo di far fronte all'eresia del *temporale*, era questo.

Si radunassero gli anziani di ogni chiesa parrocchiale, chiamassero a sé il ministro della loro chiesa, lo interrogassero sulla sua fede, e se professasse la *eresia del temporale*, o non le si dichiarasse francamente contrario, e fedele a quella di Cristo, lo licenziassero dal loro servizio, e si eleggessero un altro sacerdote.

Meglio così difatti, che non negare addirittura il campegno a curati, prima che ci sia sicurezza della loro prevaricazione, e ch'essi sieno ascritti alla setta eretica dei *temporalisti*. Così gli avversari assoluti della dottrina cristiana si separerebbero da sé dalla chiesa, ed i titubanti per doppocagine, o per ignoranza, si rinfrancherebbero ed avrebbero il coraggio di professare la fede degli antichi Cristiani.

Ma, te lo confesso, vedrai più volontieri, che questa separazione dei buoni dai cattivi, venisse dalle Chiese stesse, che non dal Governo, che non si ha da occupare di siffatte cose.

Io credo poi, che lo stesso Clero, che fra Cristo e Barabbba non ha scelto il secondo, farebbe bene a dichiararsi con un serio pronunciamento. Che i buoni sacerdoti si contino; e se anche sono pochi, essi peseranno sulla bilancia della verità ben più,

procura oggi a certo polemico politiche, parecchi Giornali importanti della Capitale sono ritornati ad un argomento che non poco interessa l'avvenire d'Italia, ed è quello della pubblica istruzione. E qui' Giornali si sono proposti il compito di seguire co' loro consigli il Ministro Coppino nella sua opera di riforma delle scuole e de' programmi scolastici di ciascheduna categoria. Noi però, umili giornalisti di provincia, non aspiriamo a far udire la nostra voce alla Commissione che ricevette testé dal signor Ministro l'incarico di concretare e di formulare le riforme giudicate più opportune secondo lo spirito dell'epoca e le attuali condizioni del paese; bensì abbiamo in animo di parlare d'istruzione pubblica, per quanto concerne la Provincia del Friuli, e di parlare a que' concittadini i quali sono ad essa preposti, e ciò affinchè il loro ufficio abbia a tornar veramente utile.

E cominciamo dal dire due parole sulla recente istituzione del Consiglio scolastico provinciale:

Essa istituzione pare che debba sostituirsi all'ufficio degli Ispettori provinciali e Provveditori degli studii. Però siccome non per anco la nostra Provincia venne organizzata in Circondari e Mandamenti, l'istituzione del Consiglio scolastico provinciale è una novità appiccicata al sistema vecchio.

Esso dovrebbe essere composto di sette membri, due nominati dal Consiglio provinciale, due nominati dal Consiglio della città, il Preside del Ginnasio-Liceo, il Direttore della Scuola tecnica, il Direttore del Collegio nazionale. Ma quest'ultimo Istituto non esistendo in Udine, il nostro Consiglio scolastico provinciale è composto di sei membri; cioè, oltre dei due che vi appartengono per Legge, dei signori Fabris nob. Niccolò, Brandis nob. Niccolò (proposti dal Consiglio provinciale), e dei signori Lanfranco Morgante e Rizzi avvocato Niccolò (proposti dal Consiglio comunale di Udine).

Riguardo alla scelta dei quali nulla abbiamo a che dire. È un peso che ad essi venne imposto, e che porteranno con pazienza, dando anche in ciò prova di patriottismo. E quest'è ridiciamo, affinchè, o oggi o almeno domani cessi l'errore di considerare somiglianti incarichi unicamente qual segno onorifico; dal quale errore sogliono derivare pessimi effetti, cioè maligne censure degli invidi verso quelli che sono oggetto di siffatti segni di onore, e credenza in questi ultimi che basti laverli accettati, senza poi molto darsi pensiero di conoscerne e adempierne gli obblighi.

Vero è che se il Consiglio scolastico provinciale dovesse imitare l'inerzia e la dappoggiare di altre Commissioni istituite nell'ultimo anno, ci sarebbe poco a rallegrarsi per vederlo sostituito all'operosità, anche non sempre legittima, e buona, di un solo. Ma ciò non sarà, poichè i cittadini che ne fanno parte, generalmente consideransi per uomini che non assumono mai maggior peso di quanto s'addatti alle loro spalle. Che se n'uno di essi o per teorie professate o per pratica nell'insegnamento ha speciali nozioni di scuole e di metodi e di leggi scolastiche, a tale difetto supplirà la naturale prudenza e l'ingegno in altro modo addestrato; di più nel Consiglio scolastico provinciale esistono due membri che, avendo insegnato per anni ed anni e diretto Istituti d'istruzione, sono in grado di porgere tutte le nozioni, di cui i primi mancassero.

Noi per certo vivamente desideriamo che nella nostra Udine si cominci alla fine a vincere quel brutto pregiudizio, per cui di certe persone per un corso più o meno lungo di tempo, si fa, per così dire, una necessità, persone che appariscono firmatarie degli avvisi e cartelloni di una diecina di Istituti, e poi scomparscono assai per dar luogo ad altre che del pari funzionano per qualche tempo e quindi se ne vanno nel numero dei più. Noi vorremmo (considerati gli uffici pubblici come un peso) che ad essi venisse interessato il maggior numero di cittadini; che la scelta non avvenisse per caso o per manifesta parzialità; che alcuni dessero il nobile esempio di rifiutarsi a quanto sanno non essere affar loro. Ciò ottenuto, non si udrebbero più tante amare rampogne su consorterie reali od immaginarie; gl'invidi sarebbero ridotti al silenzio, e le cose pubbliche andrebbero per miglior verso che non vadino al presente.

Il che detto sulle generali, soggiungiamo (assinchè n'uno svisi il concetto delle nostre parole) che non era facile trovare in Udine cittadini opportunissimi, per istudi speciali, all'ufficio di Consiglieri scolastici provinciali. Infatti lo stesso Commissario del Re, dopo molte ricerche, fu astretto ad incombenzare dell'ufficio d'Ispettore scolastico l'onorevole Pecile, un anno fa nuovo a tale ordine di idee e di cose. E siffatta scarsezza origina dalla poca fiducia che il Governo deve sentire pel Clero, dal bisogno di far dimenticare la mala influenza del Concordato austriaco tanta infesta all'insegnamento, e dal principio che non convenga dar posto nel Consiglio scolastico provinciale a Professori e maestri in attualità di servizio.

Noi dunque dell'accettazione degli eletti Consiglieri scolastici, facciamo lo un merito; e perchè li sappiamo animati da intenzioni ottime, loro parleremo con franchezza, trattandosi d'un argomento che deve stare a cuore di tutti i cittadini. Parleremo delle condizioni passate dell'istruzione in questa Provincia, e de' conati che si fecero nell'ultimo anno per immagiarle. Se il Consiglio scolastico provinciale terrà conto dei Rapporti dei Direttori distrettuali e dei Rapporti del cessato Ispettore, ad esso incombe eziandio tener conto delle osservazioni della stampa. Pur troppo lunga esperienza dimostrò come non sempre le statistiche e tabelle scolastiche rappresentano il vero stato dell'istruzione. Ma se sotto l'Austria si poteva passar sopra ad elaborate menzogne, il Governo nazionale s'aspetta dai funzionari scolastici d'ogni categoria, manco pompa di immaginari progressi, e la verità nella sua pienezza.

Noi auguriamo al neo-eletto Consiglio scolastico provinciale le circostanze più proprie a dar prova di sua operosità intelligente. Però dobbiamo deplofare che il Governo, nello istituirlo, non abbia subito a lui offerto i mezzi d'attivare il proprio ufficio, e che, non ancora divisa la Provincia in Circondari e Mandamenti, la azione di lui rimanga gerigicamente imperfetta. Però se le attribuzioni dei vari Ispettori di Circondario sono concentrate tuttora in un solo, l'ex-Ispettore provinciale, noi da oggi teniamo unicamente il Consiglio responsabile d'ogni provvedimento in fatto di scuole. E ad esso indirizzeremo la nostra parola, come accoglieremo ogni occasione per lodarlo per quanto saprà fare di bene.

G.

## ITALIA

**Firenze.** Il luogotenente generale Durando, è stato, dietro sua domanda, collocato in disponibilità in seguito alla sua nomina a prefetto della provincia di Napoli.

Alcuni giornali annuoziano che il commendatore Capriolo ha già assunto l'ufficio di direttore generale del Demanio. Questa notizia non è esatta. Egli assumerà tale ufficio col primo d'ottobre.

Intanto si afferma che il senatore Capriolo avrà larghissima parte nel regolare le vendite dei beni ecclesiastici.

(Nazione)

Si dice che il decreto di proroga del Parlamento sarà letto lunedì alle due Camere.

La sessione si riaprirebbe nei primi giorni di novembre.

(Id.)

Leggiamo in una corrispondenza da Firenze:

Persona venuta da Montaquila, piccola terra di poco più di 1500 abitanti in provincia di Terra di Lavoro, raccontava che negli ultimi dello scorso luglio aveva egli veduto e parlato sulla montagna detta delle Mainarde ad una banda di 50 a 60 garibaldini, armati e monturati sotto gli ordini di un capo da lui conosciuto.

Questa banda, dopo essersi riposata un 24 ore ed essere stata riscuotuta con molta premura dai proprietari dei dintorni, aveva presa la direzione del continente pontificio senza che se ne sia più saputo notizie. A questo racconto erano aggiunti tali particolari ed indicazioni che mi fanno propendere per credere esatto il racconto. — Ad ogni modo io ve lo do per quel che vale, soggiungendovi che questo talo è venuto a Napoli espressamente per sapere quali sono gli ordini del generale, avendo egli parecchi giovanotti che sono impazienti di ogni indugio.

Le nostre particolari informazioni ci danno come positivo che il Ministero delle finanze risponde nel mercato nazionale l'unica sua fiducia per il successo dell'operazione finanziaria sull'asse ecclesiastico.

Come noi già annunciammo il mercato estero, non dividendo le belle illusioni de' nostri uomini di Stato, ha fatto sentire che non potrebbe concorrere all'acquisto delle obbligazioni emittenti. Infatti pare certo che le offerte estere sieni limitate a ricevere al 60 per 100 le obbligazioni per conto del Governo

od al 40 per 100 per conto proprio. Ognuno comprende che tali proposte non possono essere accettate dal ministro che si è lasciato di emettere le proprie obbligazioni all'80 per 100. Così la Gazzetta d'Italia.

**Roma.** Leggiamo in una corrispondenza romana: Il cardinale Antonelli in mezzo a tante angustie s'è messo all'aspetto l'uomo il più spensierato e gioioso del mondo. Se v'ha uomo di Stato che sappia dissimulare le condizioni interne dell'animo in modo perfetto egli è desso.

Mi viene assicurato che da lui partono i conforti all'animo del vecchio Papa, a cui i terribili della situazione non sono tanto indifferenti. Alle voci dell'approssimarsi di Garibaldi ad Orvieto, delle agitazioni di Velletri, del cholera scoppiato con gran furia ad Albano, dove erasi ritirato il fiore della cittadinanza romana, il cardinale di Stato contrappone, sempre con effetto nei consigli del Vaticano, le sue pratiche diplomatiche con Austria e Prussia per procurare nel caso di una guerra una creduta quasi inevitabile, l'appoggio di una delle due potenze.

L'astuto Eminentissimo, dopo aver promesso a Vienna le più larghe condiscendenze per la riforma del Concordato per mezzo del cardinale Rauscher, quante volte il governo dell'imperatore d'Austria sostenesse efficacemente la causa del dominio temporale, non mancò di far passi presso l'invia prussiano a Roma, lasciando intravedere che nel caso di alleanza dell'Italia colla Francia, in una guerra contro il Regno prussiano, la S. Sede col suo piccolo esercito e colle file dei reazionari sparsi per tutta Italia e specialmente nelle province meridionali, sarebbe forse pel Bismarck un ausilio più potente ed utile di quello che fu a lui l'Italia all'ultima guerra.

Condizione di tale alleanza, come ben comprendete, sarebbe sempre il mantenimento del dominio temporale.

Non è da negarsi all'Antonelli una abilità non comune in tali pratiche, tanto più che la sua diplomazia sembra ispirarsi a quel principio di tolleranza cui sfiora la Corte di Roma aveva costantemente riuscito di rendere omaggio. Essa ha mostrato che il Papa-Re può pure allearsi coi luterani a danno dei cattolici, può transigere sui principii di disciplina e di morale ecclesiastica, potrebbe anche stringer la mano al Sultano per fare che non perisca l'opera della Redenzione!

Nelle carceri politiche di S. Michele, specialmente ai più noti fra quei detenuti come il Lucarelli, il Petroni, ecc., furono in una delle scorse notti perquisiti con grande rigore le celle. In seguito di questa perquisizione, che non ebbe verun risultato, si proibì espressamente ai detenuti di parlare ai propri congiunti che da qualche tempo potevano vedere con maggior facilità.

Che il governo pontificio tema delle popolazioni lo si comprende, ma che sia giunto a temere perfino di coloro che sono in ceppi è cosa che quantunque verissima difficilmente sarà creduta da chi non conosce i preti come noi li conosciamo.

Scrivono all'Opinione Nazionale;

Nonostante che ogni cura sia stata adottata per tenere celato lo stato di salute dell'ex re di Napoli, pure possiamo con tutta franchezza assicurare che Francesco Borbone è stato a sua volta assalito dal morbo, e versa anche presentemente in pericolo.

## ESTERO

**Austria.** La Gazzetta del Wesser pubblica l'analisi di una circolare che il barone de Beust avrebbe inviato ai ministri austriaci all'estero e relativa al convegno di Salzbourg.

Egli preverebbe che questo convegno non ha nessuna relazione colla politica estera dell'Austria, che è decisa a tenersi al trattato di Praga ed alla linea del Meno, d'accordo in ciò colla Francia e con tutta l'Alemagna.

L'attitudine dell'Austria resterà come è ora, passiva; soprattutto essa non si assocerà alla politica offensiva di nessun governo.

Tuttavia la visita di Napoleone III è un fausto avvenimento, in quanto è prova degli eccellenti rapporti tra l'Austria e la Francia, rapporti che costituiscono una garanzia per la pace dell'Europa.

Una nota nello stesso senso sarebbe stata inviata dal marchese Moustier agli agenti francesi.

**Danimarca.** Nel banchetto dato a Copenaghen agli ospiti francesi furono fatti molti calorosi brindisi all'imperatore Napoleone, alla Danimarca l'antica alleata della Francia, alla Danimarca ricostituita.

Uno degli invitati francesi, levando il bicchiere gridò:

« Urrà alla Danimarca, che non perirà perché ha fede nel suo diritto ».

Il brindisi fu accolto da entusiastiche acclamazioni.

**Candia.** Sul carattere dell'insurrezione di Candia troviamo in una corrispondenza da Atene alla Gazzetta d'Augusta alcune osservazioni che spiegerebbero con molto acume le cagioni per cui l'insurrezione si sostiene tuttora, malgrado la pochissima delle proprie forze, il numero sproporzionato dei nemici, e i tanti disastri patiti. Però le riferiamo richiamando su di esse l'attenzione dei nostri lettori:

« Omes pascià (ivi è detto) ha ottenuto il suo scopo soltanto per metà, nè ha speranza di raggiungerlo interamente. Egli ha occupato Sfakia, ma non sottomesso gli Sfakioti. Questi, quando i loro monti

non offriranno più un sicuro asilo, si rifugieranno in qualche altra provincia, per tornare coll'autico aspetto ai loro focolari quando il nemico gli abbia abbandonati.

La sollevazione di Candia non ha sede fixa, non capitale, non fortezza, e, come ogni sollevazione, è di natura momentanea e disgregativa. L'intento dei Greci non è di prendere le fortezze e distruggere l'esercito turco, ma soltanto di mantenere in vita la sollevazione, o perché tenterà di quando in quando un assalto.

Per uno scopo diverso, essi erano troppo pochi e troppo male armati. Di fronte a questo pugno di combattenti sta una flotta poderosa, che può riparare tutte le perdite di uomini e di munizioni dell'esercito ben nutrito e bene equipaggiato. Ma il povero candido, bisognoso di tutto, combatte per l'indipendenza, pel focolaro paterno, mentre il soldato turco trascinato dalle lontane province del vasto impero, non comprende perchè debba farsi ammazzare e va alla battaglia con ripugnanza.

Soltanto in questo modo si può chiarire come 50,000 turchi ed egiziani di milizia regolare, con 40,000 irregolari, con fortezze ed una flotta alle loro spalle, non abbiano potuto in otto mesi sottomettere da 5 a 6 mila insorti, e anzi più volte fossero battuti e costretti a vergognosa ritirata.

**Turchia.** Un membro del Comitato bulgaro, scrive da Bucarest: « Il pascià Midat essendosi avveduto che colla forza non può soffocare la nazione e che tutte le precauzioni non producono altro effetto che di aumentare il numero dei vendicatori, cambiò politica, e da tigre divenne volpe. Scrive delle lettere agli insorti, promettendo loro non solo ampia amnistia, ma tutte le felicità immaginabili. I Bulgari però non si fidano più alle sue parole essendo pur troppo sempre rimasti coll'amarezza dal disinganno. Questo pascià è una di quelle creature, che non trovano miglior salvo delle persecuzioni e degli eccidi. Turco com'è, è pigro di carattere; ma se trattasi di sterminare il suo simile, spiega tutta la sua attività. Quasi tutti i Bulgari che vennero appiccati, fuorono avanti alla sua casa ed in sua presenza.

Quel certo Jordan, di cui abbiamo già parlato su cinque volte in procinto d'essere appiccato. Cinque volte gli domandarono se voleva rivelare i suoi complici, e sempre su uguale la risposta: « Che se fosse possibile il risuscitare, farebbe sempre lo stesso, insorgere cioè sempre contro i tiranni, sopporterebbe tutti i martiri; ma non tradirebbe un solo. Se trucidaste tutti i bulgari e non rimanesse alcuno che mi vendicasse, allora, coll'aiuto di Dio, sorgeggerà il mio sangue, e chiederà conto dei misfatti commessi nella terra nostra. Impicca dunque, o uomo feroce, ma come usano fare i tuoi compagni e non irridermi. » Dette queste parole, venne finalmente impiccato.

I turchi non sanno darsi pace, temendo di trovare dappertutto delle spie russe, e vogliono sapere in quali chiese furono celebrate messe per salvamento dello zar.

« A Galatz gli studenti bulgari gridano: « Morte al sultano ed ai suoi pascià; morte ai turchi; evviva la Russia e tutti gli slavi. È sacro dovere d'ogni Slavo d'aiutarci, poichè dando soccorso a noi, lo danno a sé medesimi. »

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## FATTI VARI

**L'apertura dello stabilimento del tiro** è fissata per domani 20 alle 9 ant. e subito dopo comincerà una partita di gara che terminerà il 30 corr. ed è regolata da aposite norme pubblicate per cura della Direzione della Società del Tiro a segno.

Vi saranno le seguenti gare:

1.o Tiro di Carabina - federale - svizzera, distanza 200 metri, a braccio sciolto; quattro premi, fra i quali il primo consta di una carabina belga con baionetta, d'uno spillo d'oro con catenella, e dell'opera I miei Ricordi di M. d'Azeglio.

2.o Tiro di fusile d'ordinanza a canna rigata, distanza 150 metri, a braccio sciolto, quattro premi.

3.o Tiro di pistola, distanza 25 metri, a braccio sciolto, tre premi.

Possono concorrere nelle gare i soci e coloro che, senza essere tali, hanno i requisiti necessari a far parte della Società.

## Società del Tiro a Segno Provinciale del Friuli.

5.º Elenco dei doni ricevuti per premiare i più abili tiratori.

No. 51 Sig. Giovanni Pellarini it.L. 40.

52 Giacomo ed Adamo fratelli Caratti. Una Borsa da Caccia, un Cornetto da Caccia, una fischetta da viaggio.

53 Co.a Carlotta Locatelli Coiselli. Busta Zigari ricamata. Calcalettere in marmo con figurina di metallo.

54 Co. Elisa Belgrado Colombatti. Borsetta da viaggio di velluto e tulle, ricamata.

55 Senatore Lauzi Prefetto di Udine. L'opera intitolata: L'Italia all'Esposizione Universale di Parigi nel 1867. Rassegna critica, descrittiva, illustrata.

Il Presidente

aritti Professori della Scuola Magistrata, loro protesi da alcune altre:

Le sottoscritte, compito il corso dell' insegnamento registrato, sentono il bisogno di affermare la loro riconoscenza a tutti que' distinti Istitutori che per la durata di quattro mesi imparirono ad esse l' istruzione, spiegando una particolare sollecitudine per il loro prossimo e conoscendo a tale scopo un ricco carrello di cognizioni e di studi.

Le aspiranti ed adlette all' insegnamento elementare, manifestano quindi ai medesimi i sensi della loro gratitudine con questo umile ma sincero omaggio, e più che con le parole sperano di poter in avvenire provare col miglior uso della ricevuta istruzione il loro grato animo verso quelli, che s' adoperano con tanto zelo per facilitar loro i primi passi nella via degli studj e per iniziare nel nobilissimo ufficio dell' insegnamento.

(Seguono le firme)

**Strada della Pontebba.** Nella seduta dell' 8 corrente della Deputazione provinciale di Venezia avendo il cons. conte Bembo propugnata la strada della Pontebba e la necessità che Venezia, specialmente interessata, faccia almeno quanto ha fatto Udine, venne nominata una Commissione, composta dei consiglieri Bembo e Sartori, coll' incarico di recarsi ad Udine per mettersi in relazione colla Commissione speciale ivi esistente, e studiare l' argomento per indi presentare le opportune proposte al Consiglio provinciale. Essendo l' argomento vitalissimo per Venezia, e d' altra parte assai grave, ci parrebbe opportuno che a tale Commissione si associasse quella nominata dal Municipio, all' effetto che l' azione, essendo comune, fosse più efficace e più illuminata.

**Il Bollettino Finanziario** N. 48, ci fa sapere che fra non molto la Sezione Doganale Ferroviaria di Udine sarà trasferita a quella di Cormons, la quale è incaricata di somministrare ai funzionari finanziari l' alloggio gratuito. Cormons è un paese di circa 2000 anime, fa parte del territorio friulano, ma è tutt' ora sotto il regime austriaco, dista da Udine circa 18 miglia, ma quel che più duole a tutti, si è il dover andar in mezzo a gente di quella fatta, tedeschi di pensare, provocatori, e capaci di qualunque azione. Giorni fa per esempio volevano passare i confini con un vessillo giallo e nero insultando gli agenti di Finanza finché questi ultimi furono costretti a far loro fuoco addosso. Ma non contenti promisero di ritornare il 18 in numero maggiore e di fare una più impetuosa dimostrazione. Non ometto però farvi conoscere che anche Cormons conta degli ottimi liberali e caldi patrioti. Così una corrispondenza udinese della *Gazzetta di Treviso*.

**La mattinata musicale**, che ebbe luogo ieri nella sala dell' Istituto Flamenico a beneficio dei danneggiati di Palazzolo, riuscì di piena soddisfazione della eletta società udinese e de' numerosi forastieri. La *Sinfonia* a grande orchestra dell' opera *Guglielmo Tell*, fu eseguita con molta precisione; la *Fantasia* del Giannini, eseguita egregiamente dalla signora nobile Dal Pozzo, piacque assai, così la *romanza nell' Ebreo* cantata dal signor Milesi. Riscosse molti applausi, tanto per la composizione che per l' esecuzione, il *divertimento* del Ponchielli, eseguito dai sig. nob. Francesco Caratti, Valdemi, Palanzani e Grassi. La *Fantasia* per violino *Les confidences*, composta ed eseguita dal conte Antonio Freschi fu applauditissima. La *barcarola* del Gordigiani fu cantata dai signori Maria Palmieri, Antonio Prudenza e Giuseppe Cima ottimamente, e gli astanti applaudirono vivamente ai bravi artisti. Il *quartetto* di Bassini fu suonato benissimo; però quella musica è troppo elevata e di non facile intelligenza.

#### Comunicato Municipale

Il Municipio sente il dovere di ringraziare pubblicamente tutti i signori Artisti, Professori e Dilettanti di Musica che si prestaron gratuitamente nella Mattinata Musicale, che ieri ebbe luogo nella Sala del Comune a beneficio dei danneggiati di Palazzolo.

Egualmente ringraziamento rivolge eziandio alla Presidenza del Teatro Sociale ed all' Impresario sig. Travisan per la gentile e pronta accondiscendenza nel permettere che vi prendesse parte il personale addetto agli spettacoli del Teatro.

**Il parroco di Palazzolo** ci scrive in data del 17 agosto.

All' On. sig. Dirett. del *Giornale di Udine*, Le sono infinitamente grato, sig. Direttore, per aver accolte nel suo giornale e rese pubbliche anche le offerte che in seguito ad eccitatoria di monsignor Arcivescovo il 4 agosto n. 457 si vanno raccogliendo nelle parrocchie dell' Arcidiocesi a beneficio dei danneggiati di Palazzolo; e approfittando di sua gentile accondiscendenza, Le trasmetto per la pubblicazione un secondo elenco:

Casa delle Zitelle di Udine, it. L. 40.00  
Puppatti sig. Giovanni, 40.00  
Parrocchia di Ziracco, 5.27  
Orfanelli Tomadini, 11.95  
Parrocchiani di Pocenia, 2.a offerta, 8.43  
Tedeschi don Gius. par. di Ialmico, 8.00  
Lodolo don Gregorio cappellano, 2.50  
Parrocchia di Ialmico, 37.50

Totale L. 147.65

**Effetti di biancheria e vestiari**

Casa Convertito — 2 paia lenzuola — 10 camicie — 14 paia calze in sorte — 5 sottane — 3 asciugamani — 8 camicotti in sorte — 1 cuffietta — 1 paio mutande — 10 fazzoletti in sorte — 13 grembiuli — 15 abiti in sorte.

Dimesso — 2 stia granoturco — 1 imbottito — 1 coperta di lana — 2 paia calze nero — 1 valigino panno nero.

Rosario — 1 paio lenzuola — 5 paia calze — 10 camicie — 2 sottane — 2 grembiuli — 3 tovaglie — 1 mantello — 2 fazzoletti — 2 paia scarpe — 11 braccia di rigato nuovo — una tel.

Serosoppi-Rossi Rosa 1 paio mutande — Blasich-Degani Luigia 1 paio calzoni di cotone, una giacchetta di cartolla filata, una giacchetta piccola di panno, 7 gilets in sorte, un paio calzette.

I nobili signori conti fratelli Nicola ed Angelo Papadopoli di Venezia hanno spedito alla Commissione per i danneggiati di Palazzolo, it. L. 500.

Voglia gradire, sig. Direttore, le mie sincere proteste di gratitudine e di rispetto.

Palazzolo, il 17 agosto 1867.

Suo umiliss. servitore  
De Micheli P. Michele parroco di Palazzolo.

#### Colletta

a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Somma risultata nei numeri antecedenti it. L. 4459.55  
Moro Matteo 6.

Totale it. L. 4458.35

N. B. I nomi degli offerenti saranno pubblicati sul *Giornale di Udine*, al cui Uffizio in Mercatovecchio si ricevono le offerte.

**Da S. Vito** ricecemmo una lettera che contiene altri particolari sull' incendio di cui parlava il nostro numero di sabato:

Il valore del fieno consumato calcolasi di L. 1800, e L. 3900 il danno arreccato ai fabbricati, che però erano assicurati.

Si distinsero al momento di tale disgrazia, i signor ingegneri Lorenzi dott. Jacopo, Bragadini dott. Alessandro e Milani dott. Antonio nella loro direzione, ed il muratore Felice David pel suo coraggio. L' incendio è ritenuto accidentale.

**Altro Incendio** sviluppatisi nella frazione di Bottonico, Comune di Moimacco, nella casa d' abitazione di Cassina Nicola, che si estese a quelle di Polonio Giuseppe e Brovedan Margherita.

Accorsero in buon numero i contadini di quel villaggio, e vi intervennero il Delegato di P. S. di Cividale, nonché il Luogotenente de' Reali Carabinieri co' suoi dipendenti.

Il Municipio di Cividale, dietro richiesta, spediva sul luogo una pompa idraulica.

La sola casa del Polonio era assicurata.

Il danno viene approssimativamente calcolato in L. 7000. I danneggiati poterono salvare soltanto le poche vesti che indossavano; tutto rimase preda delle fiamme.

La Margherita Brovedan proprietaria d' una delle case incendiate, creduta assente da casa al momento dell' incendio, la si rinvenne carbonizzata sotto le rovine della casa stessa.

Una scintilla partita dalla canna d' un attiguo camino, pare sia stata l' unica origine di tale sinistro. Fra quelli che prestarono spontanei la loro opera, meritano di essere nominati:

Fornasari Valentino, Baldini Giuseppe, Boscutti Rosa nata Tecco, Lesa Carlo Francesco, Zilli Luigi, Pozzolo Giuseppe, Tecco Antonio e Pletti Luigi.

**Appendice** all' Elenco [pubblicato per la fissazione dei dibattimenti nel mese di Agosto corr. presso il Tribunale.

1. Granata Giacomo Granat. 2.o Regg. (a. p. 1.) per pubb. viol. il 28 Agosto, avv. Salimbeni off.

2. Pascolati Valentino (arrest.) per furto il 28 Agosto, Signori off.

3. Liani Egidio ed altri 14 arrestati più 108 a. p. 1. per sollevazione in Martignacco, truffa, pubb. violenza, grave lesione, il 28 Agosto, N. 20. Difensori eletti ed ufficiosi.

4. Venuti Giovanni (a. p. 1.) per furto il 29 Agosto, avv. Nieve off.

5. Pilutti Leonardo (a. p. 1.) per furto il 29 Agosto, avv. nessuno.

#### CORRIERE DEL MATTINO

##### (Nostra corrispondenza)

Firenze 18 agosto

Rattazzi è ritornato a Firenze con la legge sui beni ecclesiastici firmata dal Re, e si crede immediatamente la pubblicazione di essa nella *Gazzetta ufficiale*.

Si assicura che il presidente del ministero abbia date le opportune istruzioni perché le Commissioni provinciali eseguiscano tosto le aste pubbliche degli immobili incamerati, facendo compromesso coi compratori e ricevendo un deposito che sarà poi cambiato in titoli del prestito quando avverrà l' emissione di questo. Pare, ma non ve la dò per sicura, c' è la prima emissione sia quasi tutta collocata almeno per 100 milioni!

Mi viene affermato che il ministero abbia sospeso per ora tutte quelle misure le quali dovevano effettuarsi per mettere in esecuzione il regio decreto 26 ottobre relativo agli organici dei ministeri.

Il governo aspetta su tale argomento il parere della Commissione del bilancio, a cui fu demandato lo esame del decreto sopracitato e degli altri emanati in seguito dai singoli dicasteri per la sua applicazione.

Il generale Garibaldi si è recato ai bagni di Rapallo. Qualcuno pretenderebbe ch' egli si fosse arreso alle preghiere ed ai consigli di alcuni amici suoi politici che seggono nella sinistra della Camera,

di desistere, cioè, dalle sue intenzioni su Roma e ritroarsene quietamente a Caprera. In certi luoghi però non si ha la stessa confidenza. Furono molti, insistenti, autorevolissimi i tentativi fatti da ultimo presso Garibaldi per questo scopo, ma inutilmente: quindi, quando pure una qualche condiscendenza avesse mostrato Garibaldi alle ragioni di codesti amici, si teme che possa avere in ultimo più ascendente sull' animo suo la voce di altri amici che gli stanno intorno. Credo però potervi affermare, che qualora Garibaldi volesse proseguire nella sua impresa il Governo interverrebbe con molta energia.

Jeri l' on. Caprioli si recò alla direzione generale del demanio e della tasse, vi prese dieci impiegati di sua scelta e ri ritirò con essi a lavorare nella segreteria generale del ministero delle finanze per preparare ciò ch' egli intende di applicare quando, al primo ottobre, prenderà definitivo possesso della direzione generale del demanio.

L' ingegnere Grattani è stato nominato Presidente di una Commissione, di cui faranno parte tutti i capi di servizio del ministero delle finanze, e che è incaricata di studiar la questione dei tabacchi nell' intendimento di avvantaggiare le condizioni dell' Erario per mezzo di queste cospite d' entrata.

Secondo una lettera che ricevo da Parigi, il viaggio del generale Lamarmora a Vienna, è considerato in quella città come avente un motivo politico. Io non istardo a dirvi quali siano le combinazioni che i novellieri si affaticano a fabbricare su questo viaggio: ma, lasciando da parte le fantasticherie dei *sieurs* di novità, mi pare che, nel fondo, sia molto probabile quanto si dice a Parigi su questo proposito. Specialmente se è vero che il generale abbia ad assistere al convegno fra Napoleone e Francesco Giuseppe a Salisburgo.

Jeri ebbo principio la difesa degli avvocati nella causa Falconieri e consorti. Gli esami dei testimoni non sono riusciti favorevoli agli accusati, come in principio si annunziava, e, meno l' Arnoud, ritieni che tutti gli accusati, riconosciuti colpevoli, verranno puniti.

Nei circoli russi ben informati di Salisburgo si assicura che Napoleone si recherà nel settembre a Pietroburgo.

Il principe Umberto si è fidanzato colla granprincipessa di Russia Alessandra.

(Disp. del Corr. Bureau).

Si ha da Salisburgo che la coppia imperiale di Francia ha pernottato il 16 ad Augusta, e doveva esser giunta ieri sera a Salisburgo.

Havvi una affluenza straordinaria di persone d' ogni nazionalità.

Si annuncia da Brünn che anche colà vengono acquistati cavalli per ordine del governo francese; sino ad ora si sarebbero spediti 3000 capi.

Il tronco farrovario del Brennero da Bolzano ad Innsbruck aperto il giorno 17 corr. per le merci, lo sarà il giorno 24 corr. pei passeggeri.

La *Narodni Listi* rileva da Vienna che sia intenzione del governo di sciogliere non solo il consiglio dell' impero, dopo avvenuto l' accordo colla deputazione ungherese, ma bensì gli stessi consigli comunali.

Scrivono alla *Perseveranza* da Firenze:

Da taluni dicesi con asseveranza che il portafogli della finanza sia definitivamente affidato al senatore Saracco, il quale però non entrebbe in uffizio se non ad ottobre finito, quando cioè fossero visibili ed accertati i primi risultamenti dell' operazione sui beni ecclesiastici, e vi entrerebbe col proposito di praticare il programma svolto nel disegno non è guarì tenuto al Senato: programma il quale sarebbe accettato senza restrizioni dal Rattazzi e dagli altri suoi colleghi. Si soggiunge anzi che fra gli argomenti di colloquio a Valdieri, siasi pure stato quello relativo alla necessità d' insistere presso il Parlamento per nuove tasse, e che il presidente del Consiglio siasi molto adoperato per dileguare la ripugnanza assai spiccata di importanti personaggi contro i progetti di nuove tasse.

Questa notizia dell' ingresso del Saracco nel Ministero è probabile. Si avverrà al tempo indicato? A c' ottesto questo, dopo aver visto tanti mutamenti, dopo aver veduto passar le cose, nello spazio di poche ore, dal bianco al nero e viceversa, non voglio rispondere; e solo affermo che, se davvero l' onorevole senatore assumerà l' arduo incarico, ciò avverrà all' epoca indicata ed alle condizioni che vi ho accennate.

#### Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 Agosto.

**Parigi** 17. Le Loro Maestà partirono stamane da Chalon ed arriveranno a Salisburgo domani sera.

La *Presse* dice che, i Re di Baviera e del Würtemberg andranno il 22 a Salisburgo a salutare le Loro Maestà di Francia.

I Giornali riportano la voce sparsa alla borsa che sia scoppiata una insurrezione in Spagna.

La *Patris* annuncia da fonte sicura che il Governo spagnuolo volendo evitare un conflitto colle Repubbliche dell' America del Sud, ordinò al Comandante della sua squadra di astenersi da compiere nel Pacifico.

Il *Sicile* pubblica un telegramma da Copenaghen che annuncia che il Re riceverà domani i Deputati e Giornalisti francesi.

**Costantinopoli** 17. Stamane è giunto Ismail-Pascià.

Il Governo Americano indirizzò alla Porta una grave nota circa l' incidente di Candia.

**Vienna** 17. La *Nova stampa* libera amentisce la voce di un abboccamento fra i sovrani d' Austria e di Prussia.

**Berlino** 17. Si attende l' arrivo dello Loro Maestà svedesi.

**Firenze** 17. Rattazzi è ritornato a Firenze. Il Re arriverà domani, presiederà al Consiglio dei ministri e riceverà Paget nuovo ministro d' Inghilterra.

**Vienna** 18. La *Debatte* dice che l' abboccamento di Salisburgo implica necessariamente la conclusione di una alleanza austro-francese. Questa sarebbe necessaria soltanto nel caso che la Prussia e la Russia realizzassero il progetto di alleanza che viene loro attribuito.

**Bukarest** 18. Golesco fu incaricato di form

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi propri e le cifre, perché nella stampa degli atti giudiziari non incorrano errori.

## N. 48676. EDITTO p. 4

Si rende pubblicamente noto che presso la R. Pretura Urbana nel giorno 21 Settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ad istanza della mensa vescovile di Concordia contro G. Batta Pignolo di Tomba di Mereto e creditori iscritti, si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita della realtà sotto descritta alle seguenti

## Condizioni

- La vendita degli immobili si farà separatamente lotto per lotto, e si venderanno a qualunque prezzo.
- Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo di stima di quel lotto cui intende deliberare.
- Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 14 dell'intimazione del Decreto che approva la delibera, depositare l'intero prezzo offerto, con imputazione del già fatto deposito del decimo sotto comunitaria del reincanto a tutte sue spese e pericolo.

4. In seguito al deposito potrà il deliberatario chiedere l'aggiudicazione in proprietà ed in possesso del lotto o lotti deliberati, ritenuto a suo carico, tutte le spese occorrenti.

5. Gli stabili vengono venduti nello stato o grado in cui si trovano senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

## Descrizione dei beni da subastarsi

## LOTTO I.

Casa con corto sita nel villaggio di Tomba di Mereto al villio N. 185 rosso ed in mappa stabile al N. 26 di cens. pert. — 14 colla rendita di L. 684 stimata L. 640,95 pari a Fior. 224,33 v. a.

## LOTTO II.

Terreno arat. con gelsi detto via di S. Rocco o Feletti, in mappa stabile di Tomba di Mereto al n. 259 di pert. 6,54 colla rend. di L. 5,84 stimato L. 767,40 pert. a Fior. 268,59 v. a.

Locchetti si pubblichino nei ssolti luoghi e sia inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Udine 8 Agosto 1867

Il Giudice Dirigente

LOVADINA

B. Battelli.

## N. 7984. EDITTO. p. 4.

Si notifica che sull'istanza 7 corr. N. 7984 del sig. Carlo Giacomelli negoziante di Udine contro la sig. Catterina di Francesco Stringari maritata Bellina di Portis presso Gemona, e contro i creditori iscritti che alla Camera di Commissione al N. 33 di questo Tribunale saranno tenuti tre esperimenti d'asta nei giorni 14, 19, 26 Settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2. pom. degli stabili in calce descritti alle seguenti

## Condizioni

1. La vendita si farà in tre lotti distinti che saranno deliberati al maggior offerente sempre però a prezzo maggiore od eguale alla stima.

2. Ogni aspirante è tenuto a cauzione della propria offerta di depositare il decimo del valore di ogni singolo lotto cui intende applicare, ed entro giorni 20 dall'approvazione della delibera dovrà depositare presso la cassa del Tribunale di Udine il saldo del prezzo per il quale resto del deliberatario.

3. Dopo l'effettuato integrale pagamento potrà il deliberatario conseguire l'immissione in possesso ed aggiudicazione in proprietà dei lotti acquistati.

4. Mancandosi all'esatto adempimento delle premesse condizioni, saranno i beni posti al reincanto a tutto pericolo e spese del primo o primi deliberatari.

5. I beni si vendono nello stato in cui presentemente si trovano senza nessuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Descrizione dei beni situati in pertinenza e mappa di Venzone

## LOTTO I.

Casa con mulino ed orto descritti nella mappa ai N. 417 di Pertiche — 09 rend. L. — 28  
418 — 07 — 42  
419 — 42 — 99,32  
e stimato a Fior. 7653,80

## LOTTO II.

Molino da grano con annesso brilla d'orzo, e sega di legname nella mappa stabile descritto ai numeri N. 304 di Pertiche — 75 rend. L. 14,30  
305 — 37 — 87,88  
stim. a Fior. 3131,20

## LOTTO III.

Terreno arat. vit. con uccellanda chiamato la

Braida del Molin in mappa stabile al N. 307 di pert. 3,60 rend. L. 9,01 situato a Fior. 386,00  
Il presente si pubblicherà nei luoghi e modi di metodo anche con triplice inserzione nel Giornale di Udine

Dal R. Tribunale Prov.

Udine 9 Agosto 1867

Il Reggente  
CARRARO

Vidoni Direttore

## N. 6386

p. 3

## EDITTO

—

Ad Istanza del Nob. Anrea di Capriacco per se e figli minori e di Francesco fu Daniele Stroili ed in pregiudizio di Antonio Londero detto Camillo avranno luogo nel locale di questa Pretura nei giorni 14 e 25 Ottobre e 5 Novembre 1867 sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

## Condizioni

1. Degli enti eseguiti sarà prima esperita la vendita in lotti separati, ed, in caso di non riuscita, saranno venduti congiuntamente. La vendita di detti enti sarà fatta nello stato e grado in cui si trovano, senza alcuna responsabilità della parte eseguitante.

2. Nel 1. e 2.o esperimento non avrà luogo la delibera che a prezzo superiore od eguale alla stima; nel terzo seguirà anche a prezzo minore, purché basti a pagare i creditori iscritti fino alla stima.

3. Ogni aspirante, ad eccezione dei creditori: Nob. Andrea di Capriacco ed eredi Bertossi, dovrà depositare il decimo del valore di stima a cauzione dell'asta e delle spese in danaro, sonante e legale.

4. Il prezzo della delibera in eguale valuta dovrà essere depositato giudizialmente entro otto giorni dalla stessa, sotto communitaria di ricevuta con un solo esperimento a spese, pericolo e danno del deliberatario. Anche da tale deposito saranno esonerati i creditori accennati all'art. 3 fino alla concorrenza del rispettivo credito capitale ed interessi.

5. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degli immobili deliberati tosto dopo intimato del Decreto d'aggiudicazione, e potrà occorrendo ottenerlo in via esecutiva del Decreto medesimo purché giustifichi l'adempimento del prescritto dal §. 439 Giud. Reg o.

6. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, e quelle posteriori, nessuna eccettuata.

7. Le spese e competenze dell'intera procedura verranno soddisfatte dal deliberatario in isconto del prezzo della delibera entro 14 giorni dalla delibera medesima, e ciò in mano del Procuratore dell'esecutante.

Immobili da subastarsi nelle pertinenze ed in Mappa di Gemona

## LOTTO I.

Un pezzo di terra arat. vit. detto Marzars al N. 56 di pert. 5,89 est. L. 482,88 confinante a levante con Pietro q.m. Michiele Londero, a mezzodi col Nob. Vorajo, a sera colli sigg. G.Batta, Maria Luigia e Teresa Vintani eredi Pasquini, ed altri monti col sig. Francesco Stroili; stimato a L. 1443,51

## LOTTO II.

Altro arat. detto parimenti Marzars in Mappa alli n. 53, 54 di pert. 1,61 est. L. 60,98 confinante a mattina e mezzodi col sudd. sig. Vorajo, a sera con Pietro Londero fu Michiele, ed altri monti con Pietro fu Giovanini Londero stimato a L. 350,65

## LOTTO III.

Altro arat. vit. d.o. Comugna in mappa di Campo al N. 357 di pert. 2,57 est. L. 41,73 confinante a mattina cogli eredi Co. Andrea Grepplero, mezzodi con Pietro fu Giuseppe Cramazzi e Giovanni fu Michiele Londero, a sera con Pietro q.m. Giovanni Londero detto Grande, ed altri monti con li eredi del q.m. Giacomo Londero detto di Donne-Menie stimato a L. 488,40

## LOTTO IV.

Altro arat. vit. detto Cascina in mappa di Campo alli n. 425, 246, 428 di pert. 4,13 est. L. 128,24 confinante a mattina co.li eredi q. Giacomo Londero detto di Donne-Menie, a mezzodi con G. Batta Londero e fratelli detti Cardinali e Zanier sig. Valentino, a sera colli detti fratelli Londero Cardinali, ed altri monti con D.n Antonio Venturini stimato a L. 1020,30

## LOTTO V.

Un pezzo di Cosa in mappa di Gemona al n. 529 di pert. 0,26 est. L. 309,35 confinante a mattina parte strada e parte Mariano, Tommaso e Giuseppe fratelli, e figli fu Giovanni Galzatti, mezzodi li suddetti, a sera piazza Comunale detta la Piazza nuova, ai monti Sabidussi G. Batta di Biagio stimato a L. 6857,00

## LOTTO VI.

Fabbricato per uso di stalla e sienile situato nel l'interno dell'abitato di Gemona e delineato in Mappa col N. 48 di pert. 0,41 rend. L. 43,21 e nel cens. provvisorio al N. 48 pert. 0,11 est. L. 29,27, confina a levante e mezzodi con Loniero Antonio fu Girolamo, a ponente ed a tramontana con strada comunale stimato a L. 4286,00

## LOTTO VII.

Altro fabbricato pure per stalla e sienile posto nel-

l'interno del paese e delineato in Mappa al N. 47 di cens. pert. 0,09 rend. L. 11,70 e nel cens. provvisorio 0,09 est. L. 23,41 confina a levante e mezzodi, Biorri P. Ambrogio fu Francesco, a ponente strada comunale ed a tramontana il fabbricato descritto al N. 6 stimato a L. 981,00

a.L. 981,00

## LOTTO VIII.

Casa colonica nel sobborgo di Piovega delineato nella Mappa di Gemona col num. 1657 1 di pert. 0,06 rend. L. 10,92, num. 1657, 2 Pert. —, Rend. Lire 5,58 tra i confini a levante corte con sortiva, a mezzodi ed a ponente Orto di Londoro Antonio, ed a tramontana stimato L. 1358,00

Il che si pubblicherà come d'ordine e s'inscriverà per tre volte nel Giornale di Udine

Dalla R. Pretura

Gemona 18 Luglio 1867.

Il Reggente

ZAMBALDI

Sporen Cancellista.

## N. 578.

## PROVINCIA DEL FRIULI

Distretto di Sandaniele — Comune di Majano

## AVVISO DI CONCORSO

A tutto il corrente mese di Agosto è aperto il concorso al posto di Segretario comunale in Majano, cui va annesso l'annuo stipendio di italiane Lire mille.

Gli aspiranti presentino le loro domande in tempo utile corredandole dei voluti documenti.

Dato a Majano 1.o Agosto 1867.

Il Sindaco  
di BIAGGI dott. VIRGILIO.

## N. 750.

## Provincia del Friuli

Distretto di Pordenone Comune di Cordenons

## AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 20 Settembre 1867 è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Cordenons cui è annesso lo stipendio di It. L. 1200,00 all'anno, pagabili in rate mensili posticipate.

Li signori aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo, alla Giunta Municipale di Cordenons non più tardi del 20 Settembre suddetto corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita
2. Fedina politica e criminale
3. Certificato di sana fisica costituzione.
4. Patente d'idoneità

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Dalla Giunta Municipale  
Cordenons 1 Agosto 1867

Il Sindaco

GIORGIO GALVANI

Assessori

Filippo Brascuglia — Cesare dott. Provasi

## N. 751-II. 4.

## Provincia del Friuli

Distretto di Pordenone Comune di Cordenons

## AVVISO DI CONCORSO

In seguito a deliberazione Consigliare 20 Maggio a. c. si dichiara aperto il concorso ai due posti, il primo di Maestro elementare in questo Comune con l'annuo stipendio di It. L. 1000,00, l'altro di Maestro elementare assistente collo stipendio annuo di it.l. 500,00 pagabili si all'uno come all'altro in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande in bollo competente al Municipio di Cordenons non più tardi del 20 Settembre 1867 corredate dei seguenti documenti pure bollati:

1. Fede di nascita
2. Fedina politica e criminale
3. Certificato di sana fisica costituzione.
4. Patente d'idoneità per l'istruzione scolastica elementare.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Dalla Giunta Municipale

Cordenons 1 Agosto 1867

Il Sindaco

GIORGIO GALVANI

Assessori

Filippo Brascuglia — Cesare dott. Provasi

## VOCABOLARIO FRIULANO

del Professore

AB. JACOPO PIRONA

Sarà un bel volume in 8°, stampato in caratteri espressamente appropriati dalla Fonderia e Tipografia Antonelli in Venezia.

L'edizione sarà senza ritardo intrapresa, compiuta in un anno, e consegnata mano mano agli Associati in otto distribuzioni.

Ogni distribuzione comprend